QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 302
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 80-990, 83-961. - Presso per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. beso adesioni L. 1000). - Finanz. L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8300, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo triplo.

La congiuntura economica

Prospettive per il 1954

Infausto il 1953, economicamente parlando? Non ripetiamo questa affermazione, neppur per celia. I raccolti agricoli furono ottimi in Italia durante l'annata testè decorsa: in testa frumento, granoturco ed olivo. E l'incremento del prodotto nazionale netto in agricoltura supererà verosimilmente d'un buon 10-12 per cento il livello raggiunto durante il precedente prodotto nazionale netto per l'industria sarà più modesto: diciamo, tanto per avanzare una cifra, dell'ordine del 4-5% rispetto allo scorso anno. Sicchè il reddito nazionale a prezzi di mercato — anzi, quello calcolato a regola d'arte — registrerà quest'anno un aumento del 5-6% rispetto al 1952; o poco più.

Anche la produzione industriale ha conseguito nuovi importanti risultati. E se pure un certo incremento recessivo si annidò nel grande arco siderurgico - metallurgico - meccanico, serpeggiando peccheti guai, altri rami produttivi continuarono a progredire e progredire palesarono nuovo vigore, sospinti da circostanze favorevoli. Vogliamo citare ottre alle industrie dei gas idrocarburi e dei derivati del petrolio, anche l'edilizia — sostenuta vigorosamente da iniziative pubbliche e private — nonchè la chimica. In tutti modo — con l'apporto delle industrie produttrici di beni di consumo — l'indice complessivo della produzione industriale (S.T.A.T. non manifesterà, nel 1953, un incremento inferiore al 6-7%.

I commercianti? Anche i commercianti in Italia ebbero favoriti dalle circostanze, durante il 1953, come sempre accade durante i periodi in cui i prezzi all'ingrosso sono in diminuzione e i prezzi al minuto sono fermi oppure tendono a salire. Ed è sumerica la schiera l'occupazione operaia, sia la massa salariale totale: ciò è confermato dai vari indici calcolati dal Ministero del Lavoro, dall'I.N.A.M., dall'I.S.T.A.T., eccetera. Si conclude: chi volesse fare del pessimismo, ragionando intorno ai dati economici italiani per il 1953, non saprebbe dove trovare appiglio alle sue affermazioni della lira mai mercato interno e internazionale, perchè la nostra moneta fu sorveglia stima durante tutto l'anno e quantadue settimane dell'anno volgente. E la circolazione, anzi, non dà motivo rispetto al reddito nazionale.

Puntuttavia, scritto ciò, non ci sentiremmo di dipingere un quadro roseo della situazione economica tutto in bianco e rosa: particolarmente pensando al 1954 prossimo. Qualche tono scuro salta all'occhio, non appena si badi in modo particolare a si abbandoni l'architettura principale del disegno. Conviene elencare qualcheune. Le scorte di prodotti finiti presso molte aziende industrizi sono in aumento, specie per le industrie estrattive e dei metalli non ferrosi. Sicchè qualcuno potrebbe sospettare che la tensione dei rapporti di lavoro induca, qua e là, le imprese ad accelerare le vendite stessa liquidità pur di mantenere immutato il passo della produzione: ma tutto ciò sconterà nei prossimi mesi. Le fatturazioni complessive poi rivelano, anche in molti campi: per le industrie siderurgiche, metallurgiche, tessili; mentre gli agricoltori lamentano i bassi prezzi di alcuni prodotti nale futuro — sono in quanti ultimi mesi del 1953 quanto più elevate che in passato; ma rimangono ben lontane da quelle che sarebbe desiderare per un sano e sicuro equilibrio dei nostri conti con l'estero e per una politica di rapido sviluppo del reddito nazionale. Sicchè, nuovamente, le considerazioni non si rallegra.

Non è ancora tutto. Anzi, a ben valutare, i veri toni scuri riguardano la situazione economica italiana debbono ancora essere svelati, nonchè smorzati dai favorevoli avvenimenti passati. Durante il 1953, infatti, sono andate malaugurratamente rafforzandosi tutte le contraddizioni del nostro complesso economico, che possono generare più di una preoccupazione per il futuro. Esemplifichiamo. Non è forse in contrasto con la generale aspirazione ad una politica economica più ordinata e coerente, l'atteggiamento di uomini politici, Partiti ed esperti in avversione alla profonda riforma burocratica che sola, potrebbe creare i presupposti di quella politica

Tutto sarà concluso tra Capodanno e l'Epifania

Lon. Pella consulta i partiti per un rimpasto a breve scadenza

Incontro negativo con Saragat e posizione d'attesa di Villabruna - Nessun liberale come "indipendente„ nel nuovo ministero - Ulteriore rinvio del colloquio con De Gasperi - Fanfani non vuole lasciare gli interni

Roma, 28 dicembre.

In vista della revisione della compagine governativa attorno alla quale si sta lavorando da una settimana, il Presidente del Consiglio ha iniziato oggi e concluderà domani un giro di «pieceole consultazioni» con taluni esponenti politici. Nella mattinata ha incontrato il segretario del partito liberale Villabruna, nel pomeriggio quello del P.S.D.I. Saragat, e in serata i presidenti dei due gruppi d. c. Cecchi e Moro. Nella giornata di domani conta di vedere i segretari del P.N.M. e dei P.R.I., Covelli e Reale.

L'agenda dei colloqui basta ad indicare in primo luogo quali siano le forze parlamentari che Pella pensa come possibili sostenitori del suo rinnovato governo: quelle del vecchio centro democratico più monarchico che nello schieramento determinato dai risultati del 7 giugno hanno assunto per la D. C. la figura del quinto alleato potenziale. Rispetto all'atteggiamento agnostico assunto quando venne formato il governo di transizione, vi è già un principio di «qualificazione». Ma non è detto naturalmente che il preciso atteggiamento abbia possibilità di successo. Anzi, le dichiarazioni rese da Saragat dopo il colloquio hanno fatto capire subito che per questo verso non si è fatto un passo avanti e che l'attuale Presidente del Consiglio, come già De Gasperi e Piccioni, dovrà scegliere fra socialdemocratici e monarchici.

La tesi di Saragat

«Il P.S.D.I. — ha dichiarato — infatti il *leader* socialdemocratico dopo l'incontro — è più che mai convinto che un governo di centro debba andare incontro alle aspirazioni del lavoro, dei ceti medi, dei contadini e dei ceti più umili, e che debba inoltre avere una politica estera ispirata alla difesa della pace e della libertà, ed una politica sociale capace di risolvere i problemi della vita nazionale, come quello della disoccupazione, che ha raggiunto la cifra spaventosa di due milioni di lavoratori, e quello della casa, che ha raggiunto la cifra di un milione di famiglie senza tetto».

Saragat parla con i giornalisti dopo il colloquio al Viminale con Pella. A destra, Villabruna (Telefoto)

Per quanto riguarda la politica economica, il segretario del P.S.D.I. ha affermato che il governo deve essere in grado di «guidare» l'economia, e che deve quindi avere la possibilità di intervenire nella vita economica (per esempio, stadio, case, enti pubblici), politica sociale capace di risolvere i problemi della evasione fiscale, che ammonta a centinaia di miliardi), delle case, dei mezzi di trasporto, il potere di acquisto dei salari, di «frenare» i profitti e di regolare i rapporti sindacali tra capitale e lavoro dando a quest'ultimo interessate preminente del lavoro».

Infine, Saragat ha insistito sull'accenno, del primo punto, alla «politica» estera. Ha ripetuto che la posizione di apertura fede repubblicana deve includere sulle possibilità di una collaborazione con governi democratici e monarchici, sia pure limitata al piano parlamentare. I giornalisti hanno domandato se Saragat se questi suoi punti di vista avessero buona accoglienza da parte del Presidente del Consiglio. «Se i miei punti di vista avessero coinciso — ha risposto il segretario del P.S.D.I. — non avrei difficoltà a dirvelo». Non ha voluto incontrare nemmeno l'on. Pella? «Ci sarà tempo». Ha insistito. «Ritengo di no», ha detto il segretario socialdemocratico.

Da questa parte quindi non vi è ancora nessuna prospettiva. I socialdemocratici mantengono il piuttosto accentuano nei riguardi di un governo in cui non vi sia anche un rappresentante democristiano, ed il massimo incremento ad efficacia positiva e si assuma l'impegno di far cessare lo scandalo

Cauta dichiarazioni

Condizionando l'atteggiamento del P.L.I. al programma, senza insistere su una preventiva chiarificazione del rapporto con i vari gruppi politici (in particolare con i monarchici), Villabruna ha evidentemente confermato al Presidente del Consiglio che si può attendere dai liberali un atteggiamento analogo a quello mantenuto durante il passato: e la D. c. assumere l'iniziativa di definitiva chiarificazione, e fino a quel giorno i liberali si riserveranno di giudicare il governo sui fatti caso per caso.

Non vi è motivo di ritenere che domani Covelli a nome dei monarchici, e Reale, a nome dei repubblicani, facciano sostanzialmente l'atteggiamento che già è noto: di aperto favore i primi, di dissenso i secondi. Per ciò che riguarda i «minori», quindi, l'on. Pella riceverà dal completamento delle consultazioni una conferma di quello stato que. Ma le indicazioni per lo scioglimento della complessa vicenda, come si sa, non vanno tanto cercate da questa parte, bensì da quella del partito di maggioranza. Ed è proprio la parte dove ci si mantiene più riservati, ovvia, guardinghi.

Da Cecchi e Moro, presidenti dei gruppi parlamentari democristiani, stasera i cronisti politici non sono riusciti a cavare che poche parole, e sono stati convocati dal Presidente del Consiglio perchè «non siano vuoti?» e «Ci ha invitati l'on. Pella» — L'on. Villabruna, ci ha dichiarato di aver insistito su un programma di contenuto democratico e sociale: «Andiamo sereno chiarirà.

In giornata si è diffusa, ad esempio, la voce che si pensa a Togni come successore di un nuovo dicastero delle partecipazioni statali: ma Sforza» e a Guglielmone come successore di Bresciani-Turroni, al Commercio Estero, e ciò è bastato per ravvivare i fervori dei repubblicani di osservativa Democratica (la corrente più forte della D.C.) ve ai liberali. Inoltre a far sapere che Fanfani non è disposto a lasciare gli Interni al Bilancio. Gli accordi con Piccioni e i suoi amici, per quanto si facciano nomi per quote o quei dicastero, sono ancora estremamente vaghi.

Dell'ormai famoso incontro Pella-De Gasperi si sa che non è stato ancora fissato e che potrà anche essere rinviato ai primi di gen. Le decisioni che se ne attendono potrebbero venire in proposito dal discorso che il segretario della D. C. pronuncerà domani a Mestre. Il momento scelto sarà il modo con cui egli si è rivolto ai dirigenti locali del partito («Felice di essere ovaso, abbe per-poco, da un'altra» sfera di cose, ma dall'atmosfera di limpida chiarezza...») non ha diradato il disagio.

Può darsi che, vista la impossibilità di addivenire a una completa chiarificazione, le due parti si limitino a prendere accordare a rinunciarvi per limitare le sostituzioni al minimo indispensabile. Ma se così fosse le maggiori cure, invece, alla definizione di un programma concreto a breve termine. E' soltanto un'ipotesi, ma non occorrerà attendere molto per poter controllare l'esattezza, visto che tutti sono concordi nel lo meno nel concludere la vicenda al più presto possibile.

r. a.

Di Vittorio e Lizzadri ricevuti da Gronchi

Roma, 28 dicembre.

Gli on. Di Vittorio e Lizzadri sono stati ricevuti dal Presidente della Camera. Essi hanno richiamato l'attenzione dell'on. Gronchi sul fatto che il Governo non ha ancora dato attuazione all'ordine del giorno approvato quasi unanimemente dalla Camera il 2 dicembre u. s. per il condono delle sanzioni inflitte ai dipendenti statali che abbiano partecipato a scioperi. Il presidente Gronchi si è riservato di conferire sull'argomento con il Presidente del Consiglio.

Imponente adunata di principi e di areiduchi

Ieri in municipio oggi in chiesa il matrimonio Savoia-Absburgo

La cerimonia civile è avvenuta a Bourg-en-Bresse - L'arrivo dell'ex-imperatrice Zita e delle ex-Umberto - Due brindisi - La riunione dei giovani e le speranze delle principesse

(Dal nostro inviato speciale)

Bourg-en-Bresse, 28 dicembre.

Nel salone dei matrimoni del municipio di Bourg-en-Bresse, oggi alle 16 Margherita di Savoia e Roberto d'Absburgo hanno pronunciato il primo «sì» della loro vita coniugale.

Con la consacrazione religiosa della loro unione, la giovane di domani sarà la più emotiva; quella di oggi è stata però la più intensa di avvimento. Alle 13 gli sposi, in compagnia dei loro congiunti, si sono recati alla stazione per l'arrivo dell'ex-imperatrice. Erano le 13,13 quando il treno proveniente da Parigi alle 13,13. Piovviginava. Il marciapiede vicino rendeva più triste l'attesa. Ma ecco che piegava in tre le illustri dame. M. Margherita, che è vestita si era inchinata nella riverenza protocollare. Zita appena scesa dal vagone le ha teneramente abbracciata. Un bacio affettuoso. A tutti badano a dire che avevano fatto buon viaggio e che stava bene.

L'augurio d'una sposa

Affacciati ai finestrini, viaggiatori si seguivano la giovane sposa e i parenti e amici, duchesse che si avviavano all'uscita. Gli sposi non potevano non accorgersi di tanta folla, secoli, la quercia cittì si sono di Savoia e d'Austria; e ha consolato formalmente gli sposi rappresentanti delle casate di Savoia e d'Austria; e ha consolato formalmente gli sposi più fervidi di felicità per gli sposi.

Alle 17 essi, accompagnati dai rispettivi congiunti, si sono recati alla cattedrale di Notre Dame in visita ufficiale al Nunzio apostolico a Parigi, monsignor Marella, che domani, a mezzogiorno, celebrerà il religioso rito nella Basilica. L'alto prelato li ha intrattenuti a lungo, annunciando di essere in favore di un messaggio del Papa che verrà letto domani nel corso della cerimonia.

Il saluto di Umberto

La giornata era tutt'altro che conclusa. Alle 19,30 i componenti della Progressiva famiglie si sono riuniti in un pranzo intimo nel salone dell'Albergo di Francia. Abito da cerimonia con decorazioni. Vi hanno partecipato, da parte della sposa, la madre Anna con la sorella Maria Cristina e la figlia Irene; Umberto e Maria José, i conti di Bergolo. Giovanni di Bulgaria; i duchi di Genova e di Pistoia, il duca di Bergamo, il marchese Lanza, Amedeo Mercier, sono arrivati Margherita e Roberto. Quest'ora in blè; lei indossava, come alla stazione, una pelliccia di castoro nero, sul capo aveva una acconciatura a diadema di velluto celeste con un fermaglio di brillanti. Con lei erano la duchessa Anna d'Aosta e la principessa Maria Cristina e duca di Bergamo; Zita con i figli: Otto e la moglie Regina, Felix e la moglie Anna, Rodolfo, fratelli di Roberto e suoi testimoni. Sulla piazza, in gran numero, gli abitanti di Bourg, d'Uberto, in divisa verde-oliva, suonavano sui corni la «Diana Bressana».

Cinque minuti prima delle sedici, preceduti da motociclisti della scorta tricolore. Il segretario del municipio, che aveva celebrato nella prima parte dell'atto di matrimonio. Seduti sono i nomi della sposa: Margherita Maria Luigi Massimiliana Michela Raffaella Antonia Elisabetta Giuseppa Zita. Quelli dello sposo: Roberto Giorgio Pio Giovanni Marco, Pietro Antonio Maria. Margherita Isabella Elena Maria Vittoria Emanuela Genoara.

Il sindaco ha letto gli articoli del codice civile francese, che riguardano i reciproci diritti e doveri dei coniugi. «E Roberto d'Austria — ha poi chiesto — accettate di prendere per moglie?...» con voce Visibilmente emozionata, Roberto è arrivato; il suo «sì» è stato pronto e forte. Sciolto e delicato è stato quello di Margherita, all'analogo domanda rivoltale dal sindaco. «In conseguenza delle vostre risposte — ha concluso — in nome della legge vi dichiaro uniti in matrimonio». Era il 138° matrimonio celebrato a Bourg-en-Bresse in quest'anno.

Essi si sono guardati un attimo, hanno abbozzato un sorriso. Sono poi passati ad un tavolo vicino, dove si sono sottoposti alla lunga fatica della firma degli atti. Intanto nella sala Umberto e Maria José; Maria José; alla in una coppia di sposi, si sono avvicinati per congratularsi con i coniugi e sede delle nozze; ha ricordato che già altre volte, nel

Fanfani non vuole lasciare gli Interni

Il sindaco ha promesso di rivolgere una giovane signora; «Augusti, auguri e auguri!» dice, disse. Margherita e Roberto la guardarono, sorridendo. Poi la cerimonia ebbe termine. Ecco continuò: «Sono anch'io una giovane sposa. Ho appena iniziato il viaggio di nozze».

Umberto e Maria José, con i principi Vittorio Emanuele e Maria Pia, attardati lungo la strada da una nevicata, non sono arrivati che alle 14, ora in cui mattino essi avevano assistito a Meriden a una Messa per la pace. Umberto ha detto: «Non ho nessun rimpianto di essere in Italia, anzi sono contento di essere qui, per la prima volta dopo molti anni, con mia moglie e i miei figli».

Il cucciolato. Alle spumante, dopo che Margherita aveva detto con un taglio simbolico la torta nuziale (un cuscino bianco formato di meraviglia di zucchero candito, decorato degli stemmi di Savoia e d'Absburgo), Umberto si è alzato. «Mentre tu, cara Margherita — egli ha detto — lasci la tua casa, in cuscino di noi rivive la tua famiglia, della quale nasce nella nostra cara Napoli alle molte virtù che ci siamo sempre affettuosamente unite. Con gioia ti vedo ammettere in una famiglia che, nel secolo scorso, ha sempre avuto parte nelle vicende d'Italia. Possa essere un capo militare eroico e profondamente umano, un padre esemplare. Vostra madre si ha trasmesso doti preziose che ci ricordano la vostra vita. Con gioia profonda domani vi accoglieremo fra i nostri. Alzo il bicchiere alla vostra comunità felicità, Margherita e Roberto».

Alle 22 è stato offerto un rinfresco agli sposi, alle loro famiglie, sono stati ricevuti i rappresentanti delle autorità comunali e dipartimentali. Le danze, aperte da Edmondo Umberto, continuano fino a dopo mezzanotte.

Le chiamano lo sposo — ha detto sorridendo una principessa.

Felice d'Absburgo consobbe Anna Eugenia d'Arenberg tre anni fa, in occasione del matrimonio del fratello Otto; Roberto ha conosciuto Margherita Teresa scorso a Beaulieu al matrimonio di Felice. Le giovani principesse avevano avuto di che sognare. Quale incontro, quale preludio a nozze. Forse preparerà negli arcidiuchi ancora scapoli il prossimo matrimonio!

Giuseppe Faraci

La conferenza quadripartita di Berlino

Gli alleati disposti ad accettare il rinvio proposto dalla Russia

Malik è partito da Londra per riferire a Molotov - Churchill ha convocato il Gabinetto per preparare una risposta

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 28 dicembre.

L'ambasciatore sovietico a Londra Malik — che in settimana scorsa si era fatto invitare a colazione da sir Winston Churchill — è partito con la famiglia per recarsi a trascorrere un periodo di vacanza in Russia. Nella capitale sovietica egli avrà certo consultazioni con il ministro degli Esteri Molotov — e forse anche con Malenkov — per riferire personalmente sul colloquio avuto con il ministro britannico e in generale sulla situazione internazionale quale la Gran Bretagna si prepara ad affrontare in Berlino.

I giornali di stamane — i primi a uscire agli effetti pratici da quattro giorni — gli forniranno un panorama molto approssimativo della vivacità di opinioni che della similpatia dell'aspettativa. Un portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha detto oggi che il rinvio di tre settimane proposto dai russi non rappresenta per il governo di Sua Maestà «un grave ostacolo». Vari giornali pure fanno la dichiarazione veniisse fatta avvano però già scritto in proposito qualche cosa anche di più importante:

1) Che per l'Occidente non v'è altra scelta che accettare la offerta agli avversari certo consultazioni con gli altri

2) Che dopo tutto il rinvio fa molto comodo al ministro degli Esteri Eden e che la dichiarazione venisse fatta avvano però già scritto in proposito qualche cosa anche di più importante:

3) Che in realtà l'occidente non ha alcun motivo serio per obiettare al rinvio proposto dai sovietici dato che a suo solta deve ancora lavorare intensamente per prepararsi alla conferenza.

Il Primo Ministro Sir Winston Churchill ha convocato suoi ministri per una seduta straordinaria del gabinetto domani, durante la quale si prevede che la proposta russa dirà indire la conferenza quadripartita a Berlino il 25 gennaio sarà definitivamente accettata.

La nota sovietica al riguardo è stata inviata da Churchill a Eden durante le vacanze natalizie nella loro residenza di campagna.

Il Foreign Office prevede che l'accettazione della data del 25 gennaio venga inviata ai russi nel corso della mattinata, dopo il completamento delle consultazioni fra le tre grandi potenze occidentali, il Cancelliere dello scacchiere ed il Gabinetto.

Churchill che domattina riceverà alla sua residenza ufficiale di Downing Street dalla sua residenza di campagna al Chequers, ha già studiato gli schemi della progettata conferenza a quattro. Questi piani prevedono una comune politica occidentale per la riunione, comprendente una garanzia di difesa della Germania occidentale alla Russia ed al salvaguardie alla Germania contro una eventuale aggressione dell'una contro l'altra.

Secondo fonti ufficiali, tutto ciò è stato già preparato e almeno per quanto riguarda la Gran Bretagna — ed anche la delegazione britannica è pronta a discutere con gli alleati occidentali ogni questione che possa sorgere durante la conferenza.

Molte e divergenti sono le opinioni quando si analizzano le possibilità di successo delle speranze di un accordo. Secondo il «Daily Mail», per esempio, la Gran Breagna intende presentare a Berlino un piano per sui pacifici (specialmente medico) della energia atomica. Il piano sarebbe preparato alla luce dei discorso di Eisenhower e prevedrebbe essere discusso con gli americani prima della conferenza. Secondo il *Times* gli occidentali non sono ancora pronti a «molte discussioni difficili e intricate» e pertanto le riunioni che si terranno a Berlino avranno carattere preliminare. «Al momento, bisogna confessarlo, vedono poche possibilità di un accordo per l'unità tedesca — scrive il giornale — e sullo stesso problema per la pace, sulla sicurezza europea, sulla Francia e sulla CED e aumentare la pressione su di lui. Anche Dean Rhee per costringere anche lui ad attendere pazientemente l'avvento della conferenza di Corea.

r. a.

Washington favorevole ad accordarsi sulla data

Washington, 28 dicembre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Henry Suydam ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti Occidentali alla nota sovietica sulla riunione a tre (o a quattro Grandi) Ministri degli Esteri a Berlino non si farà attendere molto. Egli ha aggiunto che le tre Potenze occidentali, cioè gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Stati Uniti, si stanno consultando in vista della conferenza, che, come proposto dalla Russia, dovrebbe essere non già quella dei 4 ma quella dei 3 ministri degli Esteri, per mercoledì, ma del 25 a. m. Poi ha detto: «E' evidente che questo primo ci metterà d'accordo sulla data, tanto meglio sarà».

La morte di Saragioglu ex-primo ministro turco

Ankara, 28 dicembre.

Churckuru Saragioglu, ex-primo ministro e ministro degli Esteri della repubblica turca, è morto stamane in un ospedale di Istanbul, dove era stato ricoverato ieri ad Ankara.

Nato 66 anni or sono da una famiglia commerciante, Saragioglu studiò presso la scuola di scienze amministrative di Istanbul e, successivamente, in Francia, dove entrò a far parte del movimento per l'indipendenza della Turchia, capeggiato da Kemal Ataturk, dopo la guerra d'indipendenza egli divenne membro della Prima Assemblea nazionale in rappresentanza del collegio di Smirne (dove era nato), che gli rinnovò poi sempre il mandato in tutte le successive elezioni. Fu inoltre quasi costantemente membro del governo.

vrebbe abbandonare le pressioni sulla Francia per la ratifica della CED e aumentare la pressione su di lui. Anche Dean Rhee per costringere anche lui ad attendere pazientemente l'avvento della conferenza di Corea.

r. a.

Washington favorevole ad accordarsi sulla data

Washington, 28 dicembre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato Henry Suydam ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti Occidentali alla nota sovietica sulla riunione a tre (o a quattro Grandi) Ministri degli Esteri a Berlino non si farà attendere molto. Egli ha aggiunto che le tre Potenze occidentali, cioè gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e Stati Uniti, si stanno consultando in vista della conferenza, che, come proposto dalla Russia, dovrebbe essere non già quella dei 4 ma quella dei 3 ministri degli Esteri, per mercoledì, ma del 25 a.m. Poi ha detto: «E' evidente che questo primo ci metterà d'accordo sulla data, tanto meglio sarà».

La morte di Saragioglu ex-primo ministro turco

Ankara, 28 dicembre.

Churckuru Saragioglu, ex-primo ministro e ministro degli Esteri della repubblica turca, è morto stamane in un ospedale di Istanbul, dove era stato ricoverato ieri ad Ankara.

Nato 66 anni or sono da una famiglia commerciante, Saragioglu studiò presso la scuola di scienze amministrative di Istanbul e, successivamente, in Francia, dove entrò a far parte del movimento per l'indipendenza della Turchia, capeggiato da Kemal Ataturk, dopo la guerra d'indipendenza egli divenne membro della Prima Assemblea nazionale in rappresentanza del collegio di Smirne (dove era nato), che gli rinnovò poi sempre il mandato in tutte le successive elezioni. Fu inoltre quasi costantemente membro del governo.

La Russia libererà 34 prigionieri italiani

L'annuncio dell'ambasciatore sovietico - Si tratta di 28 militari e 6 civili condannati da tribunali dell'URSS

Roma, 28 dicembre.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri on. Pella ha ricevuto oggi nel pomeriggio a Palazzo Chigi, S. E. l'Ambasciatore sovietico Mikhail Kostilev, che ne aveva fatto richiesta. Il colloquio aveva per oggetto la prossima liberazione, a seguito del recente decreto di amnistia sovietico, di 28 militari e 6 civili italiani già condannati da Tribunali sovietici. Le questioni, come è noto, era stata oggetto di numerosi contatti tra l'Ambasciatore d'Italia a Mosca ed il ministro degli Affari Esteri. Questi ultimi hanno notificherà tra breve all'Ambasciata d'Italia a Mosca l'elenco nominativo dei rimpatriandi e la data del loro rimpatrio.

Respinti i delegati a un congresso comunista

Londra, 28 dicembre.

Il Ministro degli Interni ha comunicato oggi che «l'ingresso in Gran Bretagna viene rifiutato e continuerà ad essere rifiutato a quegli stranieri che vogliono partecipare al congresso degli insegnanti per la pace».

La prima vittima di questa decisione è stato il prof. Pieter Oesterieh, un tedesco di settantasei anni giunto in volo ieri sera da Londra, e ripartito stamane su un aereo nella direzione opposta, una principessa ereditaria per otto sterline e dieci scellini.

«Sono stato trattato male — egli ha detto — ho sempre avuto la simpatia per l'Inghilterra, ma questa stima è ora finita. Poichè le autorità di immigrazione gli hanno rifiutato il visto d'ingresso, ha spiegato la compagnia aerea che gestisce l'aeroporto, il professore ha dovuto pagare di tasca propria il prezzo di andata della cella di prigionia speciale, una ricevuta per otto sterline e dieci scellini.

«Sono stato trattato male — egli ha detto — ho sempre avuto la simpatia per l'Inghilterra, ma questa stima è ora finita. Poichè le autorità di immigrazione gli hanno rifiutato il visto d'ingresso, ha spiegato la compagnia aerea che gestisce l'aeroporto, il professore ha dovuto pagare di tasca propria il prezzo di andata della cella di prigionia speciale, una ricevuta per otto sterline e dieci scellini.

«Sono stato trattato male — egli ha detto — ho sempre avuto la simpatia per l'Inghilterra, ma questa stima è ora finita. Poichè le autorità di immigrazione gli hanno rifiutato il visto d'ingresso, ha spiegato la compagnia aerea che gestisce l'aeroporto, il professore ha dovuto pagare di tasca propria il prezzo di andata della cella di prigionia speciale, una ricevuta per otto sterline e dieci scellini.